

un tocco di **MAGIA**



i pensieri di Mago Magone

Gesù non ci condanna, accendiamo la luce

«**D**io, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui... E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie». Oggi siamo nella domenica «laetare» quella più o meno a metà del cammino di quaresima. E si capisce il perché di questo nome proprio dalla Parola rassicurante di Dio che ci dice che Gesù non è venuto per condannarci. Se fosse venuto per questo sicuramente avrebbe un sacco di prove contro di noi al processo. Ma Gesù è venuto per salvarci e come è fatta questa salvezza? Di tanta luce e la luce ci permette di guardarci bene e vedere dove ci sono cose che non vanno per intervenire subito. E' come se avessimo un parassita attaccato al nostro corpo che al buio non potremmo vedere e lui potrebbe fare il male che vuole su di noi. Con la luce di Cristo invece possiamo scorgere il parassita ed eliminarlo. Ecco perché conviene, questa luce, accoglierla e tenerla bene puntata su di noi. Il contratto di energia elettrica con il Signore è molto economico... Buona festa dell'energia... pace... fra Adriano

in BREVE

Sabato 17 marzo
la visita pastorale
a Pietrelcina
e San Giovanni Rotondo



Il prossimo 17 marzo Papa Francesco sarà a Pietrelcina e San Giovanni Rotondo. La visita pastorale del Santo Padre sarà nell'occasione del centenario dell'apparizione delle stimmate di san Pio da Pietrelcina, e nel cinquantesimo anniversario della morte di Padre Pio. Sarà il terzo Papa a recarsi nei luoghi di padre Pio, dopo san Giovanni Paolo II nel 1987 e Benedetto XVI nel 2009. Papa Francesco sarà alle 8 a Pietrelcina, per una sosta di preghiera nella Cappella delle Stimmate e incontro con i fedeli. Alle 9.30 arrivo del Santo Padre in elicottero a San Giovanni Rotondo e visita alla Pediatria oncologica di Casa Sollievo della Sofferenza. Alle 11 la Messa nella chiesa di San Pio da Pietrelcina e, a seguire, l'incontro con la Fraternità dei Frati Minori Cappuccini. Nel 2016 le spoglie di Padre Pio per la prima volta avevano lasciato la cripta di San Giovanni Rotondo per essere traslate a Roma (assieme a quelle di san Leopoldo Mandic) per il Giubileo della Misericordia. San Pio da Pietrelcina infatti è stato un instancabile dispensatore della misericordia divina attraverso una presenza quotidiana in confessionale.

agenda LITURGICA

- **Lunedì 12 marzo**
Feria. A Arezzo, Beata Giustina Francucci Bezzoli «Va', tuo figlio vive»
- **Martedì 13 marzo**
Feria. A Pisa, Beato Agnello Agnelli «All'istante quell'uomo guarì»
- **Mercoledì 14 marzo**
Feria «Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole»
- **Giovedì 15 marzo**
Feria «Vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza»
- **Venerdì 16 marzo**
Giornata di astinenza. In Casentino, Beato Torello da Poppi «Cercavano di arrestare Gesù, ma non era ancora giunta la sua ora»
- **Sabato 17 marzo**
San Patrizio «Il Cristo viene forse dalla Galilea?»

L'ANNIVERSARIO

Il 13 marzo si compiono i cinque anni di pontificato di Papa Francesco. La Fraternità di Romena ha voluto sottolineare questo anniversario con un libro: «perché questo è il momento - scrive nell'introduzione Massimo Orlandi - di accompagnare il cambiamento e di sostenere chi se ne sta facendo carico». Il libro contiene alcune conversazioni, raccolte e trascritte, con persone che, da vari percorsi e con diverse motivazioni, dicono il loro «grazie» al Papa. Per concessione della Fraternità di Romena, pubblichiamo in anteprima uno dei testi.

Il libro: diciotto voci per dire «Semplicemente grazie»

Un libro per esprimere in maniera fresca, colorata, vivace, un affettuoso e motivato grazie a Papa Francesco. E' questo il contenuto di *Semplicemente grazie*, il libro-rivista che la Fraternità di Romena ha deciso di pubblicare in occasione del quinto anniversario (13 marzo 2013 -13 marzo 2018) dall'elezione di un Papa che, con il suo stile, con i suoi interventi, con le sue decisioni sta cambiando profondamente la Chiesa ma che sta svolgendo un ruolo importante per tutta la società.

Semplicemente grazie propone un racconto corale cui partecipano con editoriali e interviste scrittori, filosofi, giornalisti da Erri De Luca a Maurizio Maggiani, da Moni Ovadia a Eraldo Affinati, e tante figure della cosiddetta chiesa di periferia, da don Luigi Ciotti a Alberto Maggi, da Ermes Ronchi a Carlo Molari. Ne esce un ritratto vivace e inedito non solo del Papa ma anche di un



mondo: quello di cui fanno parte tante realtà di base della chiesa e anche tanti laici che hanno visto rispecchiato nelle parole e nello stile del Papa il proprio bisogno di una spiritualità aderente alla vita e di una chiesa vicina al Vangelo. «Ci siamo innamorati - ha spiegato don Luigi Verdi - del suo stile semplice e vero, del suo andare avanti a cuore aperto, della sua tenerezza, del suo guidare la chiesa avendo ben chiaro che la rotta è indicata dal Vangelo. Il "grazie" a Francesco ci è quindi nato dentro come un bisogno, come un impeto del cuore». *Semplicemente grazie* è stato progettato e realizzato dal giornalista Massimo Orlandi, collaboratore storico di Romena che, con l'aiuto di alcuni redattori della rivista della Fraternità, ha raccolto le diciotto testimonianze contenute nel libro-rivista. Nell'elenco dei personaggi interpellati, oltre a quelli già citati, troviamo il filosofo Roberto Mancini, l'economista Luigino Bruni, la giornalista e ambientalista Grazia Francescato, la scrittrice Marina Marcolini. Il cammino di cambiamento della chiesa con Francesco è raccontato anche da Angelo Casati, prete poeta, da Lidia Maggi, pastora della chiesa battista, da Shahrzad Houshmand, teologa musulmana e da Rita Giaretta, suora impegnata a salvare centinaia di ragazze africane cadute nella rete della tratta e della prostituzione. *Semplicemente grazie*, infine, contiene un'intervista speciale a Walter Kasper, uno dei cardinali considerati più vicini a Papa Francesco. Il libro, disponibile in libreria dai primi di marzo (costo di copertina 10 euro), si inserirà tra i tanti volumi dedicati al Papa, ma con alcune peculiarità: «E' un libro - evidenzia Massimo Orlandi - che nella forma richiama lo stile della nostra rivista trimestrale e il suo linguaggio vivace, ricco di immagini. Volevamo che questa pubblicazione potesse riprodurre, senza filtri, l'entusiasmo e la freschezza con cui l'avevamo concepita. Anche i contributi dei diciotto interlocutori sono stati raccolti con questo criterio: non saggi scritti, ma conversazioni dirette, raccolte e subito trascritte proprio per salvaguardare come valore primario l'immediatezza. Volevamo che questo grazie potesse partire dal cuore di chi lo ha pronunciato, e arrivasse al cuore di chi, speriamo, leggerà».



2013-2018
CINQUE ANNI DI PONTIFICATO

PAPA FRANCESCO raccontato da ERMES RONCHI

«Il nostro Dio è un

Ermes Ronchi è frate dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, ma anche teologo e scrittore. I suoi grandi maestri sono stati padre Giovanni Vannucci e padre David Turolto. Pubblichiamo la conversazione che Massimo Orlandi ha raccolto per il libro «Semplicemente grazie» (Edizioni Fraternità di Romena) dedicato ai cinque anni di pontificato di Papa Francesco.

In una sera di primavera del 2013 in piazza san Pietro per la prima volta un Papa si inchinava e sceglieva il nome di Francesco. Cosa attendevi tu e cosa ha davvero significato quel suo primo gesto?

«La riforma della chiesa è cominciata quella sera, con l'inchinarsi di Papa Francesco davanti alla folla a chiederne la benedizione, con quel silenzio impressionante sceso sulla piazza di San Pietro. È stato come l'inizio della primavera. Ho visto Francesco, così libero da ogni volontà di dominio e di prestigio, scardinare il clericalismo, cioè quell'atteggiamento di separazione che traccia una linea, un muro, una barriera tra clero e popolo di Dio e che fa dire: "Io prete sono di qua della linea, voi laici siete dall'altra parte; io ho la missione e l'autorità di parlare e decidere, io ho le parole e il linguaggio giusti, voi avete solo il compito di obbedire ed eseguire". Invece quella sera si affacciava al balcone del mondo una Chiesa di comunione e non più di gerarchia.

Gesti e parole sembrano con Francesco essere tutt'uno. Il contatto amorevole del Papa che bacia i piedi di carcerati, inginocchiato di fronte a donne musulmane, che sceglie una nuova geografia di confini (Lampedusa, Bangui...), cosa mostra, cosa può

indicarci?

«Lui è ciò che dice e dice ciò che è, messaggio e messaggero coincidono e tracciano un cambio di rotta per la chiesa: dalla paura di sporcarci le mani, al desiderio di "mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale". Dove la chiesa è autorevole non per il potere dottrinale ma perché si abbassa, pulisce, lava, solleva come il samaritano buono. Per la quale il "valore non negoziabile" è solo l'uomo, come per Dio i suoi figli». **Secondo te cosa chiede oggi il mondo alla chiesa e, per il Papa, cosa possono essere, cosa possono dare i cristiani al mondo?**

«Quella sera del 2013 si affacciava al balcone del mondo una Chiesa di comunione e non più di gerarchia»

«Il mondo non ha bisogno di giudici, ma di samaritani. Chiede alla chiesa di essere non tanto un'agenzia di rating che dà il voto alla vita morale delle persone, ma di vivere fino in fondo l'umano, di essere una casa calda e accogliente che custodisce per tutti due cose preziose quanto la vita: la libertà e la speranza. Come due mani dove riposare e riprendere il

fiato del coraggio. E dove si possa sognare la vita insieme. **Hai detto che col Papa ci si sente come nel «Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini, con Gesù sempre di spalle, sempre avanti e gran parte dell'istituzione ecclesiastica che arranca. Dove sta andando la chiesa di Papa Francesco, dove può condurre?** «La bellezza di Francesco è che non sai dove arriverà, lo vedi avanzare ma non lo raggiungi mai, non lo afferi, è già un passo avanti, su di un tema inedito. Con leggerezza, però, senza atteggiarsi a



A sinistra, Papa Francesco saluta i fedeli il giorno dopo l'elezione, nel 2013. Sopra, l'abbraccio del Papa con padre Ermes Ronchi



«Placuit Deo»: la lettera della Congregazione per la Dottrina della fede sulla salvezza cristiana

«Mettere in evidenza, nel solco della grande tradizione della fede e con particolare riferimento all'insegnamento di Papa Francesco, alcuni aspetti della salvezza cristiana che possono essere oggi difficili da comprendere a causa delle recenti trasformazioni culturali». Questo l'obiettivo della lettera «Placuit Deo» della Congregazione per la Dottrina della fede ai vescovi della Chiesa cattolica su alcuni aspetti della salvezza cristiana.

Due le tendenze culturali stigmatizzate nel nuovo documento: da una parte, «l'individualismo centrato sul soggetto autonomo» che «tende a vedere l'uomo come essere la cui realizzazione dipende dalle sole sue forze». Dall'altra parte, «la visione di una salvezza meramente interiore, la quale suscita magari una forte convinzione personale, oppure un intenso sentimento, di essere uniti a Dio, ma senza assumere, guarire e rinnovare le nostre relazioni con gli altri e con il mondo creato». «Con questa prospettiva - il monito del testo - diviene difficile cogliere il senso dell'Incarnazione del Verbo, per cui Egli si è fatto membro della famiglia umana, assumendo la nostra carne e la nostra storia, per noi uomini e per la nostra salvezza». No, quindi, al neo-pelagianesimo e al neo-gnosticismo, già stigmatizzati dal Papa nel suo magistero come «deviazioni che assomigliano a due antiche eresie». La felicità non è «auto-realizzazione», perché «niente di creato può soddisfare del tutto l'uomo», spiega la lettera della Congregazione per la dottrina della fede. Allo stesso tempo, «la fede proclama che tutto il cosmo è buono, in quanto creato da Dio e che il male che più danneggia l'uomo è quello che procede dal suo cuore». «Il luogo dove riceviamo la salvezza portata da Gesù - conclude il documento - è la Chiesa, comunità di coloro che, essendo stati incorporati al nuovo ordine di relazioni inaugurato da Cristo, possono ricevere la pienezza dello Spirito di Cristo. Comprendere questa mediazione salvifica della Chiesa è un aiuto essenziale per superare ogni tendenza riduzionista».

Testo integrale su www.toscanaoggi.it

la parola del PAPA



di Andrea Drigani

La croce, altare del sacrificio di Cristo

Mercoledì 28 febbraio Papa Francesco, all'udienza generale, continuando la catechesi sulla Messa, ha ricordato che attraverso i santi segni, la Chiesa rende continuamente presente il Sacrificio della nuova alleanza sigillata da Gesù sull'altare della Croce. È stato il primo altare cristiano, quello della Croce, e quando noi ci avviciniamo all'altare per celebrare la Messa, la nostra memoria va all'altare della Croce, dove è stato fatto il primo sacrificio. Il sacerdote, che nella Messa rappresenta Cristo, compie ciò che il Signore fece e affidò ai discepoli, dicendo: «Prendete, mangiate... bevete: questo è il mio corpo... questo è il mio sangue. Fate questo in memoria di me». Obbediente al comando di Gesù, la Chiesa ha disposto la liturgia eucaristica in momenti che corrispondono alle parole e ai gesti compiuti da Lui la vigilia della sua Passione. Al primo gesto di Gesù: «prese il pane e il calice del vino», corrisponde quindi la preparazione dei doni. È bene che siano i fedeli a presentare al sacerdote il pane e il vino,

Durante la Messa, la Chiesa rende continuamente presente il Sacrificio della nuova alleanza: il sacerdote compie ciò che il Signore fece e affidò ai discepoli

perché essi significano l'offerta spirituale della Chiesa lì raccolta per l'Eucaristia. Nel «frutto della terra e del lavoro dell'uomo», viene offerto l'impegno dei fedeli a fare di sé stessi, obbedienti alla divina Parola, un «sacrificio gradito a Dio

Padre onnipotente», «per il bene di tutta la sua santa Chiesa». Certo, è poca cosa la nostra offerta, ma Cristo ha bisogno di questo poco. Ci chiede poco, il Signore, e ci dà tanto. Ci chiede nella vita ordinaria, buona volontà; ci chiede cuore aperto; ci chiede voglia di essere migliori per accogliere Lui che offre se stesso a noi nell'Eucaristia; ci chiede queste offerte che poi diventeranno il Suo corpo e il Suo sangue.

Un'immagine di questo movimento oblativo di preghiera è rappresentata dall'incenso che, consumato nel fuoco, libera un fumo profumato che sale verso l'alto: incensare le offerte, come si fa nei giorni di festa, incensare la croce, l'altare, il sacerdote e il popolo manifesta visibilmente il vincolo offertoriale che unisce tutte queste realtà al sacrificio di Cristo. Tutto questo è quanto esprime anche l'orazione sulle offerte. In essa il sacerdote chiede a Dio di accettare i doni che la Chiesa gli offre, invocando il frutto del mirabile scambio tra la nostra povertà e la sua ricchezza. La spiritualità del dono di sé, che questo momento della Messa ci insegna, possa illuminare le nostre giornate, le relazioni con gli altri, le sofferenze che incontriamo, aiutandoci a costruire la città terrena alla luce del Vangelo.

PENSIERI scelti

a cura della Fraternità di Romena

Credo che il silenzio sia il linguaggio migliore di Dio, la perfetta dimostrazione della libertà che ci concede e, dunque, del suo immenso amore.
Pablo D'Ors

Dio felice»

detentore della verità. E questo lo pone serenamente e gioiosamente accanto a tanti uomini e donne, diversamente credenti o non credenti, che hanno a cuore la vita e si appassionano per essa.

Papa Francesco è creativo e spiazzante. Non rimanda a temi teologici, ma telefona, esce per le strade, tocca. Durante gli esercizi in Vaticano, come scrive il Papa stesso nella premessa al tuo libro, «Le nude domande del Vangelo», siete stati «cuore a cuore». Cos'è questo immergersi nella vita, cos'è l'arte dell'accompagnare?

«Francesco quando ti guarda è tutto per te, totalmente preso da chi ha davanti. Si immerge nell'incontro, ha occhi solo per te, vivissimi e dolci. A me ha trasmesso la gioiosa immagine di essere un innamorato della vita e della gente. Conosce l'arte dell'immergersi e dell'accompagnare, l'arte di commuoversi e di fermarsi vicino, l'arte della prossimità, con il suo ritmo abbracciante, in un'epoca ferita dalla diffidenza. L'arte dell'ascolto pieno di simpatia che non colpevolizza: senza questa vicinanza cordiale, a fianco e non dall'alto, non esiste un vero incontro».

Francesco sta anche riformando il linguaggio dei cristiani: da una parte usa parole forti, di lotta quando parla di giustizia, di economia, di bene pubblico, di ambiente, dall'altra usa quelle tenere, chiare, le parole di ogni giorno. Perché?

«Perché è un uomo appassionato, che nutre passione per il grido dei poveri e di madre terra, e al tempo stesso è appassionato anche per la normalità, il quotidiano autentico, là dove la vita è in tavola. Il suo linguaggio esprime dolore per il dolore del mondo, impegno per cambiare le cose, e poi stupore e tenerezza davanti alla bellezza di ogni più piccola creatura: vangelo e vita, vita e vangelo!»

Entrambi gli scritti del Papa (Amoris laetitia, «l'allegria dell'amore»; Evangelii

gaudium «La gioia del vangelo») hanno nel titolo la parola «gioia». Perché, fra tanti temi teologici, Papa Francesco sceglie la gioia?

«Perché il nostro Dio è un Dio felice che ama il profumo di nardo, il vino di Cana, l'abbraccio e le carezze della peccatrice sconosciuta e amica. Perché crede, con sant'Agostino, che l'uomo segue sempre quella strada dove il suo cuore gli dice che troverà la felicità. «Basta che un uomo sogni che un'intera stirpe profumi di farfalle». Così scrive Manuel Scorza Torres in una poesia che hai letto al Papa. Come si fa a sognare e a non sentirsi inutili e inconcludenti? Il Papa conosce la potenza, la bellezza del sogno? Francesco si è rotolato nel sogno, ne ha addosso l'odore, ne profuma l'aria. E come tutti i veri sognatori è una persona pratica. Diceva rivolto ai suoi collaboratori di curia, alla fine degli esercizi ad Ariccia, con la sua leggerezza e il suo humour proverbiale: «Se tutti noi in Vaticano sognassimo appena tanto così di più, dovremmo chiamare i vigili del fuoco!». Sognare è l'arte di immaginare soluzioni non immaginate ancora. Francesco è grande in questo. Se lui continua a immaginare un mondo altro, un'economia altra, un'altra chiesa, forse il mondo intero potrà sentire un inedito buon odore di vita».

Infine: qual è la cosa per cui più vorresti dire 'grazie' per questi cinque anni trascorsi, a Papa Francesco?

«Un grazie grande perché mi ha dato fede nella ripresa della chiesa. E uno piccolo piccolo: per come mi ha abbracciato. Quando l'ho incontrato la prima cosa che gli ho chiesto è stata: Papa Francesco, posso abbracciarla? Mi ha risposto con un sorriso. E poi appena potevo lo abbracciavo, ne ho proprio approfittato. È un uomo amico della vita, sereno e pacificato, compiuto, è un vero piacere stargli vicino perché emana benessere».



QUELLA FRASE RICORRENTE: «PER LA PRIMA VOLTA UN PONTEFICE...»

Dal 13 marzo 2013, giorno dell'elezione al soglio pontificio di Jorge Mario Bergoglio, abbiamo sentito molto spesso espressioni come «Per la prima volta un Papa...» in merito a incontri, nomine, riforme e viaggi apostolici che lo vedono protagonista.



Ripercorrendo gesti inusuali, intuizioni pionieristiche, scelte inedite (non di rado dirimpenti) di Francesco, Gerolamo Fazzini e Stefano Femminis offrono un ritratto, al tempo stesso originale, curioso e documentato, del primo Pontefice gesuita di sempre, venuto «dalla fine del mondo». «Francesco. Il Papa delle prime volte» è pubblicato dalle edizioni San Paolo e comprende contributi di Elisabetta Piqué, Antonio Spadaro, Luigi Accattoli, Andrea Tornielli, Paolo Rodari,

Enzo Romeo, Austen Ivereigh, Enzo Bianchi, Andrea Riccardi, Luis Antonio Gokim Tagle. Gli autori: Fazzini, giornalista, saggista e autore televisivo, è stato direttore del mensile Mondo e Missione, collabora con Credere, Jesus, Avenire e con il sito Vatican Insider de La Stampa. Stefano Femminis è stato direttore di Popoli, mensile della Compagnia di Gesù. Attualmente collabora con enti e testate cattoliche.